

## Scuola: in Dad i deboli fanno Crac

primopiano

**LA PROPOSTA** - Serve una nuova didattica, adottata da tutti i docenti perché, una volta che sarà terminata la pandemia, l'insegnamento non sarà comunque più come prima

# La forbice tra chi va bene e chi no si è allargata

La psicologa mestrina Paola Scalari: «Con la Dad gli studenti che hanno meno motivazione, meno attenzione e fanno più fatica, se non stimolati nell'interesse e nella curiosità, non ci stanno. E la tecnologia, che è una ricchezza, diventa un diaframma»

**G**li insegnanti devono imparare una nuova didattica. O, meglio, devono applicare una vecchia didattica – quella che mette al centro lo studente e la relazione con lui – ai nuovi strumenti e al nuovo ambiente scolastico. Se non si fa così continuerà ad aumentare il divario fra chi ce la fa e chi

traballa (e prima o poi cade).

Paola Scalari, psicologa e psicoterapeuta, autrice di numerosi testi incentrati sull'età evolutiva e sull'educazione, lo riconosce: «La forbice tra i ragazzi che vanno bene a scuola e quelli che fanno fatica si è allargata».

Il tempo della pandemia, secondo la psicologa mestrina, ha

reso esplicito un problema che era già presente, ma che rimaneva sottotraccia. Poi il suo manifestarsi, improvviso come il Covid, con il primo lockdown del marzo 2020. All'inizio è stata una questione di mezzi a disposizione: chiaro che trovarsi tutti a casa, due genitori e due bambini, con mamma e papà che

fanno smart working e hanno bisogno di un computer, e i figli che fanno didattica a distanza e hanno bisogno anche loro di un pc – e magari a casa c'è una sola postazione, con la linea lenta – è un problema. «Li le famiglie più competenti e con disponibilità economiche hanno fatto più sacrifici comprando un altro computer, un tablet, rafforzando la rete...». Ma per altre famiglie questo è rimasto un problema...

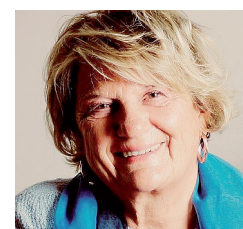
Quella che qualcuno sperava fosse solo un'emergenza transitoria è diventata una storia lunga da cui, due anni dopo, non siamo ancora fuori: «E qui – argomenta Paola Scalari – si fanno ancora più importanti due fattori. Il primo è il sostegno che bambini e ragazzi, sia in Dad che in presenza, ricevono quando hanno alle spalle una famiglia capace di contenerli, sostenerli, incuriosirli e sollecitarli. Se la famiglia c'è, i figli rispondono in maniera competente alle domande di una scuola che ha per obiettivo la prestazione. Ma se i genitori sono distratti o hanno alle spalle una scarsa scolarizzazione, il sostegno viene meno e i ragazzini si perdono. Lo si è visto soprattutto con numerosi stranieri».

Poi c'è l'altro fattore: gli insegnanti: «Molti hanno operato bene. Quelli, invece, che hanno creduto che lavorare in Dad fosse la stessa cosa che farlo in aula, hanno creato difficoltà ai ragazzi. E quelli che hanno pensato che si potesse riproporre la lezione frontale, facendola seguire da compiti e schede da fare in autonomia a casa, hanno creato disorientamento».

In questo senso, per la psicologa, bisogna rendersi conto che, dopo la pandemia, la scuola non è e non sarà più quella di prima.

E che bisogna applicare il metodo giusto ad un ambiente mutato: «Chi, anche in Dad, ha invece valorizzato il gruppo classe, la relazione, l'apprendimento per esperienza, ha prodotto didattiche meravigliose e i ragazzi non si sono persi. La chiave resta il creare curiosità, interesse, partecipazione. E non solo dare informazioni, ma

La psicologa:  
«Gli insegnanti che, anche in Dad, hanno valorizzato il gruppo classe, la relazione, l'apprendimento per esperienza, hanno prodotto didattiche meravigliose e i ragazzi non si sono persi. La chiave dell'apprendere resta il creare curiosità, interesse, partecipazione». In sostanza è mostrare che c'è un legame tra la scuola e la vita



Paola Scalari

aiutare a interiorizzare dei concetti». In sostanza è mostrare con l'esperienza che c'è un legame tra la scuola e la vita.

«È la scuola interattiva – conclude Scalari – dove il gruppo dei compagni, insieme all'insegnante, ascolta, parla, cresce facendo crescere le relazioni. Con la Dad gli studenti che hanno meno motivazione, meno attenzione e fanno più fatica, se non stimolati nell'interesse e nella curiosità, non ci stanno. E lo schermo, che può essere utile perché condividere un video e commentarlo è una ricchezza, può diventare invece un diaframma che allontana».

Giorgio Malavasi

Ragazze e ragazzi delle medie sono forse quelli che hanno sofferto di più la Dad: abbastanza grandi da non essere sempre sotto l'occhio dei genitori, sono ancora abbastanza piccoli da non essere autonomi. E lasciati soli...

## Scalari: migrare nel web anche a scuola, ma senza rinunciare alle relazioni

Le tecnologie non sostituiscono la presenza, ma la integrano

«**P**arecchi insegnanti si sono illusi pensando che la pandemia sarebbe durata poco e che sarebbe bastato sopravvivere all'emergenza per poi tornare alla scuola di prima. Non è stato così. Apprendere invece come lavorare con le nuove tecnologie e fare scuola da remoto è una necessità per oggi e per domani. E non per vacchiare, ma per insegnare».

Paola Scalari ne è convinta: migrare nel web, durante e dopo la pandemia, è un passaggio ineludibile. Non sostituisce di certo la scuola in presenza, ma la integra. «Devi sapere - rileva la psicologa mestrina - come usare la telecamera, i microfoni,

Scalari: «Non permetterei mai di tenere spente le telecamere: devono rimanere accese. A volte si può o si deve rinunciare alla corporeità, ma non alla relazione: lo sguardo e la voce devono esserci»

le manine alzate... Ma è affascinante perché puoi condividere musica, video, immagini...».

Naturalmente non basta, perché le tecnologie sono solo un mezzo. Poi serve un metodo: «Devi anche suscitare la relazione e la reazione nel gruppo classe: io non permetterei mai, per

esempio, di tenere spente le telecamere: devono rimanere accese. A volte si può o si deve rinunciare alla corporeità, ma non si può rinunciare alla relazione: lo sguardo e la voce devono esserci, la fascinazione della parola deve restare il perno e si basa sulla relazione fra le perso-

ne, su occhi che comunque si guardano».

Per apprendere come fare scuola anche grazie al web nasce il Master "Ribaltare l'insegnamento. Apprendere come educare nelle relazioni", promosso dalla Scuola "Francesco Berto", intitolata al maestro me-

strino che è stato tra i precursori della centralità della relazione, dell'ascolto e del coinvolgimento nell'educazione scolastica. Il programma, le informazioni per iscriversi, il calendario delle lezioni sono al link [https://bit.ly/Master\\_RibaltareInsegnamento\\_2022](https://bit.ly/Master_RibaltareInsegnamento_2022)